

Inframmettente politica nell'Istruttoria

Il volume contenente le prime indagini, raccolte dal Procuratore del Re di S. Maria C. V. a carico di Bartolomeo Scorpio, suoi complici e suoi favoreggiatori, ancora dorme negli uffici della Procura Generale di Napoli.

Le dame velate

Non basta infatti l'ipotesi che la pietà per la famiglia della Scorpio veda di lagrime gli occhi della magistratura napoletana. Ci risulta che molti salici piangenti, in gonnelle, portano in giro, per le magioni e per gli abituri, la bellezza, la gramaglia e la disperazione. Ciò non ci sorprende e ci indurrebbe a desiderare dalla nostra campagna se non sapessimo che l'uomo pubblico ed il pubblico funzionario, prima di cedere alla pietà e di compromettere gli interessi dei terzi, hanno il dovere di ritirarsi a vita privata.

Il pettegolezzo Montagna-Calabria

Neppure ci par plausibile l'ipotesi che Giacomo Calabria, lasciandosi persuadere che l'odiato Ciccio Montagna sciali delle disavventure della ditta Scorpio e C. voglia resistere alla così detta caccia all'uomo e proteggere ladri invisi ad altri ladri.

Giacomo Calabria sa che lo Scorpio senza il permesso della Montagna — ed il permesso fu concesso, interessatori di pietà i signori Ventriglia! — non sarebbe penetrato negli uffici di segreteria della Provincia di Caserta, non sarebbe divenuto il regolatore di tutti quei congegni d'orologeria politica di metallo falso.

Giacomo Calabria sa che l'ordine del giorno paracadute, presentato sulla interpellanza Zanfagna dallo sfacciatto collega in toga Andreucci, non fu soltanto il compromesso della invereconda convalidazione dell'elezione di quest'ultimo; ma fu la manipolazione del concerto Verzillo Montagna, il quale ultimo consentì a patto della propria convalidazione criminossimamente a patto che il suo fido Passaro non soltanto fosse compreso fra i dieci che dovranno fabbricare il regolamento che per l'avvenire renda impossibile che la Segreteria rubi.

Il Procuratore Generale politico

Se se ciò ignorasse Giacomo Calabria, magistrato politico, livrea di Giolitti nel poema eroicomico giudiziario di Peppuccio Romano — saprebbe d'aver di fronte con noi lo stesso accusatore d'altra nella persona dello Zanfagna, e, a questo nuovo scandalo, difficilmente si indurrebbe a scendere a gatta cieca col Montagna, come si addice a monelli scongiurati, senza sentirsi dall'alto molto ben guardate le spalle.

Il governo s'impone

Noi garantiamo due notizie. Quanti magistrati hanno fin qui studiato gli atti hanno espresso in via gerarchica opinione che non solo vi sia materia per l'istruttoria formale ma che esuberante ve ne sia fianca per la pubblica discussione. I difensori ufficiali ed afficiati non negano i fatti denunziati, ammettono che questi costituiscono delitti; negano che concorra l'elemento internazionale, il dolo, trincerandosi dietro una tesi di buona fede.

Processo alle tarlate istituzioni

Abbiamo più volte parlato di codesta invocata buona fede, degli intrighi loschi, delle simulate ignoranze e delle dissimulate vergognose responsabilità che la modellano: abbiamo su ciò deposto innanzi al Procuratore del Re di Napoli.

Ma si dimentichino per poco le nostre dimostrazioni e si ammetta la cecità della vantata buona fede. Invocarla per istruire il processo non significherebbe sovvertire ogni legge di logica, di buon senso e di civiltà?

È stato ordinato alla Procura Generale, come oggi è costituita, di non rispondere e di aspettare per provvedere che domani, 7 corr. mese, riprenda servizio papà Giacomo Calabria.

E si accomodino pure Calabria, Guaracino e Luzzatti Scorpio e Terra di Lavoro diverranno ben piccola e povera cosa: ed il Paese, fuori e sopra la sua magistratura, corrotta e serva, farà un altro processo, il processo ai suoi ordinamenti falsi e bugiardi.

Le ultime gesta di Ciccio Montagna

Un'interpellanza... per ridere — Il delinquente Carnevali — Ancora la commenda.

Ad Acerra quell'associazione a delinquere di cui egli è il capo, ha la sventura, una volta tanto, di imbattersi in un commissario d'inchiesta che, fermo a tutte le influenze mal sane, scopre e conserra in un'inchiesta tutte le ladronerie da noi sempre pubblicate.

Lo scioglimento dell'associazione è imminente; il Procuratore del re è alle porte della città; occorre necessariamente un riparo qualsiasi per indebolire i risultati dell'inchiesta.

Ed allora un impiegato alla banca ed un altro del Comune firmano delle denunce, ed un nota pregiudicato dice al maresciallo del R.R. C.C. troppo amico della camarilla che in casa del commissario d'inchiesta si nasconde, un latitante. Il maresciallo vi si reca intrufolando e ribeve dal Commissario parole di giusto risentimento.

Un'inchiesta fatta immediatamente esoda che tutto è parte della fantasia del pregiudicato. L'altro pregiudicato Montagna presenta subito interpellanza in proposito: il trucco è svelato. Tutto quindi appare preordinato per gettare luce fosca sul commissario d'inchiesta. Ma la manovra è apparsa subito umoristica e se la Camera permettesse a Montagna di parlare se ne sentirebbero delle belle! Ma Montagna è già in fuga. Che fa intanto il governo di fronte a simili porcherie. Prepara ancora commende ai ladri complici di Montagna?

La pubblicazione dell'inchiesta, intanto, s'impona ed apparirà chiara la verità delle nostre accuse.

La commenda verrà! Il famigerato Carnevali

Si torna a parlare della commenda al Sindaco e si afferma con insistenza che scartata la motivazione dei meriti amministrativi, questa volta gli si conferirebbe per l'azione dal sindaco spiegata durante il colera. Si ricominciava a questo motivo perché, si dice, firmata la commenda, il ritiro è impossibile. Ciò non solo è falso ma è anche falso l'azione spiegata dal sindaco giacché questi, come fu dimostrato a suo tempo, arrivò col treno merci.

Ed in ogni caso come dare la commenda ad un uomo che come sindaco ha sulle spalle i gravi risultati di una inchiesta?

A quest'altra montatura si sarebbe prestato, come sempre, quel triste figura del prefetto Carnevali, servo di Ciccio Montagna e di tutti i ribaldi di Terra di Lavoro.

Noi intanto gettiamo l'allarme e ricordiamo che presso il governo vi sono i telegrafisti di protesta contro l'indignità delle autorità di fronte al colera. Non dorma Giacomo Luzzatti e sorvegli Montagna col suo Silandra suo eterno degno protettore.

A quando, intanto, l'allontanamento di Carnevali e di quell'altro delinquente di Teccafondi suo a latere?

Una querela

Il nostro carissimo compagno avv. Piscitelli, Gennaio odiato dalla critica del Montagna per aver effusamente concorso alla liquidazione di costui e per aver provocato l'inchiesta al Comune e strozzata la commenda al sindaco, ha sperto querela, a firma degli avv. Schivone, Sandulli, Indaco, Soldi, con illimitata facoltà di prova contro un mandatario della critica per uno scritto difamatorio.

Per la tutela degli emigranti

Le cronache di reati dei quali son vittime i poveri emigranti che capitano in questa immensa e insidiosa città, per recarsi a lavorare all'estero sono assai ricche, nonostante il moltiplicarsi degli istituti di tutela, e nonostante la legge carpirea ben otto lire a ciascun emigrante per la sua tutela. Ma l'ultima epidemia ha messa in luce un'altra piaga che flagella i disgraziati suddetti: la mancanza del rispetto a tutte le norme igieniche nei locali che li ospitano.

La legge sull'emigrazione ed il relativo regolamento danno facoltà al Commissariato di concedere — fino a quando potrà istituirsi il ricovero pubblico — autorizzazione di ospitarli, a private locande; ma ciò poteva prevedersi come sarebbe avvenuto: in base alle raccomandazioni, in base alle relazioni non veridiche fatte dalla polizia per proteggere questo e quell'altro, e in base all'eterna preoccupazione delle autorità napoletane di non voler vedere disoccupati centinaia di persone che, arrangiandosi in un modo o nell'altro debbono vivere.

Così si spiega l'affronto solenne fatto alle autorità italiane da consoli stranieri con lo imporre l'isolamento degli emigranti ed il loro mantenimento in locali sicuri prima della loro partenza, durante l'ultima epidemia.

Noi non siamo punto teneri dei servizi di stato, ma crediamo che un atto energico sia necessario quando tanti pericoli circondano i poveri emigranti quanti son quelli che ogni giorno le cronache registrano. È noto che ogni emigrante paghi otto lire per la sua tutela, che nel prezzo del biglietto siano comprese lire 2,50 per suo mantenimento nelle 24 ore precedenti alla partenza, che infine, la legge sulla emigrazione voglia la istituzione di un solo grande ricovero per conto del Commissariato; come in dieci anni non si è saputo attuare questa disposizione di legge, che, evidentemente, in un ambiente eccezionale e ispidio di insidie, come è il nostro, sarebbe la sola adatta a sopprimere tutte le frodi innumerevoli che alla legge sull'emigrazione si fanno da agenti e subagenti, da vettori e assicuratori, da mediatori ed albergatori? Oh se gli emigranti delle riformate vedessero quanto esse valgono nella pratica situazione!

È proprio vero che il danaro sottratto al povero emigrante col pretesto della tutela debba servire soltanto al mantenimento d'una immensa macchina burocratica la quale assorbe tutto e non sa rendere nulla.

L'arrotato Bernardo Nardone ci chiede di annunciare che egli non è corrispondente del nostro giornale e noi ci affrettiamo ad accontentarlo.

Il Congresso Meridionale delle Organizzazioni Proletarie

Pochi altri giorni ci separano dal Congresso: il 30 e 31 del corr. mese salteremo nella Napoli nostra i rappresentanti del proletariato Meridionale che riconoscono l'importanza del nostro invito saranno qui fra noi per discutere i problemi che interessano i lavoratori, onde cercare in un'intesa comune di propugnarli e risolverli.

Nel prossimo numero pubblicheremo le relazioni, mentre invitiamo ancora una volta tutte le organizzazioni, che ancora non l'abbiano fatto, di mandare la loro adesione perché si possa nel numero di domenica ventura dare l'elenco completo delle adesioni.

Ordine del giorno

- 1. Questione meridionale. Editore Ciccotti.
- 2. Federazione delle organizzazioni proletarie, relatore Felice Guadagno, segretario della Camera del Lavoro di Scafati.
- 3. Sindacato Contadini e Braccianti, relatore Euclide Tornatore segretario della Camera del Lavoro di Foggia, Oreste Gentile segretario della Borsa del Lavoro di Napoli.
- 4. Adesione alla Confederazione del Lavoro, relatore Antonio Indaco segretario della Camera del Lavoro di S. Maria.
- 5. Cooperativo di Classe, relatore avv. Domenico D'Ambrà, consul. delle Cooperative napoletane.
- 6. Propaganda, relatore Vincenzo Nuovo segretario della Camera del Lavoro di Bari.
- 7. Giornale, relatore Silvano Fasolo, redattore capo della Propaganda.

Norme per l'adesione al Congresso

- A) Le organizzazioni economiche che intendono partecipare al convegno dovranno far pervenire la loro adesione non più tardi del 15 novembre.
- B) La quota d'iscrizione, tanto per i delegati delle Camere aderenti, quanto per quelli delle organizzazioni isolate partecipanti è di lire 3.00.
- C) La Commissione Esecutiva farà pervenire ad ogni richiesta e per ogni iscritto la tessera.
- D) Gli enti e le singole organizzazioni hanno facoltà di presentare temi o quesiti sugli argomenti segnati all'ordine del giorno inviando il titolo preciso non più tardi del 20 ottobre p. v.
- E) Tutti gli iscritti potranno prendere parte alle discussioni, nessun potrà parlare più di due volte sullo stesso argomento, e non oltre dieci minuti per la seconda volta. Queste disposizioni non riguardano i relatori dei temi.

NEL CARCERE MILITARE

I divoratori del "rancio"

Ritorno alla carceri, e non esserò fino a quando non avrò totalmente esaurito tutto ciò che mi cor profuso.

Ma è da notarsi che i fatti fino ad ora esposti non sono i soli, anzi rappresentano una piccola parte di ciò che diurnamente accade in quel luogo di dolore.

In articoli, e ciò per non approfittare un po' troppo dell'ospitalità accordatami su queste colonne, non posso dilungarmi troppo.

Bastano però tutti i fatti citati e quelli che andrò narrando, per formare, a chi non l'avesse, un'idea, sia pure approssimativa sugli Stabilmienti militari di Pena.

Parlerò ora delle irregolarità amministrative per la compra delle derrate alimentari, occorrenze per il rancio del Personale detenuto. Cio fatti che i signori del carcere militare di Castel S. Elmo, non potranno mai smentire.

Il detenuto, scrivano addetto all'ufficio Amministrazione, ogni mattina dopo fatto il buono regolare per il prelevamento del genere di condimento, esegua un buono supplementare, da consegnarsi al vivandiere del Carcere Militare certo Catriano Antonio.

La conserva veniva dal medesimo detenuto e dietro ordine del suo immediato superiore, il serg. magg. Severino Marcellino, conteggiata a L. 1.40 al Kg.

Dopo molti mesi accadde che il detenuto in parola facendo per pura curiosità lo speglio dei buoni regolari della mensa del personale di Governo, si accorse con non poca meraviglia che la conserva veniva pagata L. 0.75 al Kg. Quasi la metà! Temendo un sbrigio e nello stesso tempo una irregolarità detestabile, si recò per accertarsene dal serg. Arriemma (uno di quelli che tratta i detenuti con cuore, e di conseguenza al Comune viene ritenuto come un granaio inasapato) che funzionava allora di servizio alla mensa, e ne ebbe la conferma. Non v'era più alcun dubbio. Come si spiegava da quel fatto, che ai detenuti una conserva di qualità molto peggiore (e ciò è ben facile a comprendersi) si pagava cm. 65 in p. per ogni Kg.?

Di chi la colpa? Io non voglio assolutamente fare supposizioni. Cio fatti.

Null'altro. Il detenuto si reca quindi immediatamente dal serg. magg. Severino e lo affronta con queste testuali parole: *Sergente maggiore. Guardi che qui si ruba ai detenuti. O lei si mette un riparo, oppure mi presento direttamente al capitano.*

Pei Il Congresso Agrario Meridionale e Il Congresso Agrario Antimperialista Italiano

Il Comitato Generale di detti Congressi riunitosi il 26 corrente mese, ha preso le seguenti deliberazioni:

Ritornare i Congressi il 26 novembre e giorni successivi, vista la necessità di discutere senza indugio le importanti questioni messe all'ordine del giorno prima dell'apertura della Camera. Prendere i provvedimenti per organizzare, fra le varie, una visita ai lavori dell'Ag. Medico Pagliaro. Iniziare le pratiche per consegnare i ribassi favoriti, far preparare prima del Congresso le relazioni già stampate, almeno in forma riassuntiva, perché gli intervenuti possano aver cognizione degli argomenti da trattarsi prima che si iniziino le discussioni. Invitare coloro che intendono far speciali comunicazioni di presentarle sollecitamente.

I temi messi all'ordine del giorno per il Congresso Agrario Antimperialista.

Sono i seguenti:

1° I metodi pratici per la trasformazione Agraria delle terre malariche incolte o coltivate estensivamente nel Mezzogiorno d'Italia. Relatore: Prof. Tito Poggi, Consulente dei Fondi Rustici.

2° La conoscenza scientifica sulle malarie e il direttivo della lotta Agricolo-Antimalarica. Relatore Prof. Angelo Celli, deputato al Parlamento, Direttore dell'Istituto d'Igiene della R. Università di Roma e della Società degli Scudisti della Malaria.

3° Sulla espropriazione per menacata bonifica Agraria in seguito a compiuta bonifica idraulica. Relatore: Prof. Oreste Bordiga.

4° I campi dimostrativi Agrario Antimperialisti e le loro istituzioni nel Mezzogiorno d'Italia. Relatore Prof. Giuseppe Brambilla, Direttore della Cattoria Ambulante contro la Malaria della R. Università di Bari.

5° La difesa del Mezzogiorno Agrario. Relatore Prof. Silvio Fasolo, redattore capo della Propaganda.

Le adesioni si ricevono presso la Sede del Comitato: Galleria Umberto I° 83, Napoli.

Lo sciopero della ditta Wenner
Contadini improvvisati tessitori — Infortuni colposi — L'autorità dorme

SCAFATI — La cronaca di questa settimana di sciopero è allegra davvero: la serata, martedì ultimo, finiva e la «sirena» dell'opificio Wenner fischiò insistentemente. Ma fischiò invano, perché la massa degli scioperanti restò ferma e solida al suo posto. Il signor Wenner era stato maleamente informato dai suoi aguzzini e s'era cullato nella sua illusione di vedersi attorno al portone la massa di «pezzei», a chiedere lavoro; e la delusione dovette essere amara assai.

Oramai tutti i mezzi erano esauriti per poter richiamare nel carcere l'esercito dei «pezzei», ma la legge resiste, come un uomo solo, a tutte le lusinghe e minacce.

Resiste da quaranta giorni, perché ha misurato e vagliato tutte le conseguenze di una disfatta e non la vuole, a costo di qualunque sacrificio.

Il signor Wenner tenta ancora un'eroica mossa: manda in giro i suoi satelliti e raccoglie nella campagna delle ragazze e dei contadini. Il improvvisa tessitori. I contadini, poveri ignoranti, credevano di poter servire il signor Wenner e guadagnare qualche soldo di più, ma in effetti non servivano che da comparsa, non guadagnando che poco più della metà del salario che guadagnano in campagna.

Il gioco è stato troppo puerile per dare l'effetto desiderato: gli operai anziché impressionarsi, hanno riso, e di cuore.

Ma se gli scioperanti ridono, non ridono i «pezzei», che nella giornata di venerdì ebbero quattro o cinque compagni infortunati. Infortuni che sono dei veri reati da addibirsi al signor Wenner, che giocando sulla ignoranza di miserabili, li addisolve a lavori per i quali non sono per niente competenti.

E tutto quello piccino? che è ridotto a brespolino l'opificio Wenner? E la pubblica sicurezza che dovrebbe vigilare all'applicazione della legge sui funzionari, ne sa niente? Già, la pubblica sicurezza?...

Anche G. Bergamasco è uscito dal partito socialista

Giovanni Bergamasco ha indirizzato la seguente lettera alla direzione del partito: Napoli 2 novembre 1910.

Caro Ciotti, Ti mando la essera unitamente alle mie dimissioni dal socio del Partito socialista italiano.

Ormai nel Partito mi sento soffocare. Entrato in esso in momenti difficili di reazione, quando esso non prometteva ai suoi scioperanti se non sacrifici, manette e persecuzioni, ne esso oggi, quando l'esser socialista costituisce quasi un titolo per far carriera.

Al Partito non chiesi mai nulla, e lo lascio ora, poiché lo vedo moralmente cambiato di fisionomia, strumento docile nelle mani della Massoneria.

Questa mia decisione, essendo assolutamente irremovibile, prego la Direzione di accettarla senz'altro e di renderla di pubblica ragione, giacché sono amante di situazioni nette e precise, e poiché nessuno possa malignare sui motivi del mio distacco dal Partito.

Salutatemmi tutti. G. BERGAMASCO.

Chi ricorda quanti sacrifici d'ogni genere ha fatto Giovanni Bergamasco in un ventennio di lotte può comprendere quando per il partito con queste dimissioni. Ma è destino del partito che ha rinnegato da un pezzo il socialismo di perdere tutti coloro che si mantengono fedeli agli ideali sovversivi e combattono i loschi interessi della camarilla.

Lo sciopero della ditta Wenner
Contadini improvvisati tessitori — Infortuni colposi — L'autorità dorme

SCAFATI — La cronaca di questa settimana di sciopero è allegra davvero: la serata, martedì ultimo, finiva e la «sirena» dell'opificio Wenner fischiò insistentemente. Ma fischiò invano, perché la massa degli scioperanti restò ferma e solida al suo posto.

Oramai tutti i mezzi erano esauriti per poter richiamare nel carcere l'esercito dei «pezzei», ma la legge resiste, come un uomo solo, a tutte le lusinghe e minacce.

Resiste da quaranta giorni, perché ha misurato e vagliato tutte le conseguenze di una disfatta e non la vuole, a costo di qualunque sacrificio.

Il signor Wenner tenta ancora un'eroica mossa: manda in giro i suoi satelliti e raccoglie nella campagna delle ragazze e dei contadini. Il improvvisa tessitori. I contadini, poveri ignoranti, credevano di poter servire il signor Wenner e guadagnare qualche soldo di più, ma in effetti non servivano che da comparsa, non guadagnando che poco più della metà del salario che guadagnano in campagna.

Il gioco è stato troppo puerile per dare l'effetto desiderato: gli operai anziché impressionarsi, hanno riso, e di cuore.

Ma se gli scioperanti ridono, non ridono i «pezzei», che nella giornata di venerdì ebbero quattro o cinque compagni infortunati. Infortuni che sono dei veri reati da addibirsi al signor Wenner, che giocando sulla ignoranza di miserabili, li addisolve a lavori per i quali non sono per niente competenti.

E tutto quello piccino? che è ridotto a brespolino l'opificio Wenner? E la pubblica sicurezza che dovrebbe vigilare all'applicazione della legge sui funzionari, ne sa niente? Già, la pubblica sicurezza?...

Legga Guantai
Sono invitati i soci della nostra Lega d'intervire alla riunione di assemblea che avrà luogo questa mattina 6 corr. alle ore 11 nei locali della Borsa del Lavoro per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Presentazione del nuovo Consiglio; 2° Discussione sulla nostra organizzazione e sul nostro miglioramento; 3° Bando e nomina dei revisori del conti; 4° Proposte varie. Sono pregati tutti i soci di non mancare.

Legga Sarti
Sono invitati i soci e non soci ad un'assemblea per domenica 6 corr. alle ore 12 nei locali della Borsa di Lavoro — per concordare i provvedimenti da pigliare contro quei magazzini che non vogliono accettare le richieste della classe.

Vita proletaria

COMUNICATI

Il Consiglio della Lega Amerigo Vesputi fra il personale navigante di Napoli oggi, alle ore 10, terrà assemblea straordinaria nella sala della Società Arte e Mestieri, in Torre del Greco.

È convocato il Comitato Esecutivo della Borsa del Lavoro per lunedì 7 corrente alle ore 21 per comunicazioni importanti.

È convocato per venerdì 11 corrente alle ore 21 nei locali della Borsa del Lavoro il Comitato di Propaganda.

Federazione dei Pubblici Servizi
Compagni,
In una riunione tra le diverse leghe interessate da deliberare la Federazione dei Pubblici Servizi.

È noi oggi possiamo annunziarvi che la Federazione è già una cosa fatta, mentre vi invitiamo ad un'assemblea generale nel salone della Borsa del Lavoro per giovedì sera 10 corr. alle ore 7 in cui il nostro segretario vi darà lettura dello statuto federale.

Compagni,
Il primo annuncio della costituzione di questa Federazione è stato accolto dallo stupore generale. È stato stupore di scetticismo e di preoccupazione.

Ad incaregarci gli uni, a tranquillizzare gli altri diciamo subito:
La Federazione con la propria azione diretta mira a tutelare gli interessi degli associati ed a propugnare il loro graduale elevamento fino alla loro completa emancipazione; sviluppando altresì quel spirito di classe che deve avvicinare ogni categoria di lavoratori ai movimenti proletari; partecipando con la solidarietà morale e materiale.

La Federazione ha di mira la gestione diretta dei pubblici servizi. Tutta la sua azione è opera di preparazione e conquista, perché i lavoratori possano un giorno esser messi a regolare ed amministrare quel servizio pubblico in cui lavorano.

Annualmente la Federazione farà il bilancio preventivo e le conquiste da conseguire.
È diciamo: — non per adattare alla voglia del cosiddetto «interesse collettivo» — il nostro movimento se è animato da l'interesse di classe, esaurisce anche a regioni di economia pubblica.

Quando si pensi alle deplorevoli condizioni di servizio di certe società tramviarie — al monopolio usurario della luce, della forza motrice e dell'acqua — all'inefficienza di amministratori addetti allo spazzamento e ad altri servizi pubblici; non si può sconvenire che i lavoratori assumendo l'amministrazione diretta di questi servizi non potrebbero non contemperarsi i loro interessi con quelli collettivi.

Compagni,
La ragione è con noi prepariamoci, solidifichiamo le forze — nessuna esclusa — e vinceremo!
Il Comitato organizzatore.

Legga Sarti
Sono invitati i soci e non soci ad un'assemblea per domenica 6 corr. alle ore 12 nei locali della Borsa di Lavoro — per concordare i provvedimenti da pigliare contro quei magazzini che non vogliono accettare le richieste della classe.

Legga Metalurgici
Compagni, siamo lieti annunziarvi la ricostituzione della lega. Gli abusi dei capitalisti non si coriano più, perciò data prova di uscirlo dall'apatia in cui eravamo immersi.

Officina Calderai - Ripartiti Cubisti
Il nodo come viene departito il cottimo in questi Officina è oggetto di vizio malcontento da parte degli operai dacché il esposto tecnico Borella si è fucato in mente di voler usare giustizia (a suo dire!) e formare una certa uguaglianza alle giornate di cottimo ai suoi dipendenti.

L'idea a parere nostro, sarebbe apprezzabile se un qualsiasi quadro-tabella in officina desse ampia visione agli operai delle proprie giornate di cottimo, eliminando così qualsiasi opportuna parzialità, poiché non siamo tanto ingenui da tener cieca fiducia in simile operato, quando rileviamo che operai con un numero inferiore di giorni a cottimo vengono sostituiti da altri il cui numero di dette giornate è superiore.

Aggiungiamo che quando si dice giustizia ed uguaglianza di giornate non è ammissibile il pretesto di specialità, categoria o assoluto bisogno stante che quest'ultimo è per tutti. Sarebbe quindi più giusto che volendo beneficiare qualcuno, non si trascurassero altri, e che chi ci tiene ad essere addetto filantropo, si servisse della propria tessera.

Ci auguriamo di non dover ritornare sull'argomento.
Scioperetto
Nella scorsa settimana il benemerito industriale sig. Capozzi pensò di bello, di licenziare un suo operaio arbitrariamente.

In seguito a ciò la lega inviò una lettera al detto signore con cui l'invitava a dare chiarimenti in proposito.
Ma questo invito e cortese resto senza risposta mentre uguale sorte toccava ad un sollecito.

Abbonamento straordinario alla "Propaganda"
Da oggi al 31 Dicembre L. 0,50